LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Già nel 1982 un rapporto del Censis indicava nuove vie

Insegnanti in surplus? «Utilizzarli è possibile»

ROMA — Tra cinque anni, dicono le statistiche, gli alunni saranno diminuiti di un milione di unità, e decine di migliaia di insegnanti (addirittura centomila, secondo una stima) saranno superflui. La questione — come utilizzare il surplus di docenti —, riproposta sulle colonne di questo giornale da Mario Deaglio, attende una soluzione convincente da almeno quattro anni, da quando cioè il decremento demografico cominciò a sfoltire le classi della scuola elementare.

Da allora, anno scolastico 1980-81, gli alunni sono mezzo milione in meno e gli insegnanti qualche migliaio in più, come si ricava dai bilanci consuntivi del ministero: nell'81 la spesa per il personale rappresentava il 90,6% della spesa complessiva, un valore tra i più alti d'Europa; due anni dopo era stato superato il 93%. Va aggiunto che neppure la cosiddetta «dotazione di organico aggiuntivo» è riuscita a eliminare il precariato, fabbrica di legittime aspirazioni all'insegnamento.

Si potrebbe concludere che la Pubblica Istruzione ha tenuto la condotta disennata di un'azienda che, di fronte ad una restrizione della domanda, continui a reclutare nuovo personale. In realtà non è così, o non solo così. La scuola infatti ha dilatato i suoi compiti, magari al solo scopo di occupare il personale eccedente, presentandosi con un'«offerta» più articolata: tempo pieno, insegnanti di sostegno per gli handicappati.

In compenso è diminuita la produttività e si è ridotta ulteriormente la dimensione media delle classi, scesa al di sotto di uno standard già illogico nel '78 (in Italia c'erano — secondo la media statistica — 16 alunni per classe, contro i 24 e i 27 di Francia e Germania). Un basso rapporto alunni-insegnante sotto certi valori non comporta alcun vantaggio, e anzi sembra generare meccanismi paralogici di autoregolamentazione.

Secondo Giorgio Allulli, responsabile del dipartimento educazione del Censis, il surplus di insegnanti avrebbe permesso di introdurre nella scuola nuove figure professionali, dinamizzando un sistema stagnante. Ma questo non è avvenuto, anche se la cosiddetta legge sul precariato prevedeva espressamente l'utilizzo di docenti per «*attività didattico-educative e psico-pedagogiche*».

In un voluminoso studio del 1982 il Censis individuò quattro profili professionali per coprire un fabbisogno già allora evidente: l'addetto all'orientamento (*prepara stage* in azienda, assiste l'alunno nel passaggio al mercato del lavoro); l'addetto alla programmazione didattica (prepara piani di studio, tarati anche sulle capacità singole); l'addetto al servizio di biblioteca; l'addetto all'istruzione degli adulti (all'interno di un programma di educazione permanente).

Le nuove figure professionali porterebbero razionalità nell'organizzazione del lavoro, ma non risolverebbero il problema del surplus di insegnanti, né di conseguenza l'incidenza del personale sul bilancio. Nel 1983 il Censis presentò otto proposte per una scuola più efficiente a minor costo: raccolsero distratti consensi, e poi più nulla. «*Ma sono ancora attuali — dice Allulli —, a patto di avere coraggio e fantasia*». Doti queste che non sono peculiari della tradizione ministeriale.

La «manovra» suggerita dal Censis prevedeva due tipi di misure. Alcune destinate a innalzare la produttività: retribuire solo le ore di insegnamento prestate (l'orario medio effettivo veniva stimato in 15 ore e mezza, contro le 18 pagate); istituire forme di controllo sulle assenze; contenere il ricorso al tempo pieno nelle elementari, in base a parametri di effettiva necessità e serietà del progetto educativo.

Altre proposte avevano l'obiettivo di ridurre personale e costi. Era prevista l'istituzione del part-time, retribuito al 70% dello stipendio attuale; secondo un sondaggio, il 15% degli insegnanti delle medie sarebbe interessato a questa formula. Ancora: incentivi per congedi, non retribuiti, fino a 5 anni. E, infine, la possibilità di distaccare insegnanti presso altre amministrazioni: ministeri o Comuni. Veniva citato l'esempio degli insegnanti dei licei artistici, uno ogni quattro alunni: perché non assegnarli ai Beni culturali? E gli insegnanti «superflui» di educazione fisica e educazione tecnica, la materia fantasma, non sarebbero più utili agli enti locali, per attività di animazione?

g. r.

Il 34 continua a deludere

Napoli. Il 34 anche questa settimana ha deluso i giocatori del Lotto che, soltanto nella provincia, avevano scommesso su di lui almeno due miliardi e mezzo. Anche Maradona è stato chiamato in causa perché «benedicesse» l'estrazione, ma tutto è stato inutile: il ritardo ha raggiunto le 149 settimane e l'associazione maghi sostiene che l'uscita non è prossima (Tel. Ap)

Lettera sul negoziato di Ginevra

Craxi replica a Gorbaciov

Proposte per rafforzare i segnali positivi finora emersi nel dialogo tra Est e Ovest

ROMA — E' stata consegnata ieri all'incaricato di affari sovietico la risposta del presidente del Consiglio Craxi al messaggio che il segretario generale del pcus Gorbaciov gli aveva fatto recentemente pervenire per illustrargli le finalità e i contenuti della decisione adottata dall'Urss di sospendere per cinque mesi tutti gli esperimenti nucleari sotterranei.

Il contenuto della risposta dell'on. Craxi — fanno rilevare fonti di Palazzo Chigi — resterà di carattere riservato anche in relazione agli ulteriori contatti informativi che avranno luogo nelle prossime settimane in sede atlantica.

Sulla base di elementi che è stato possibile raccogliere a Palazzo Chigi, si può affermare che la lettera di Craxi espone un punto di vista italiano sulla specifica questione degli esperimenti nucleari ed una prospettiva di valutazione tuttavia più ampia. Nelle sue considerazioni Craxi parte infatti da alcune constatazioni. Innanzitutto dalla situazione militare e psicologica attuale che ricalca, in assenza di un'inversione di tendenza, di incoraggiare la corsa agli armamenti.

Craxi si sofferma quindi su alcune modalità di atteggiamento che concorrerebbero, ad avviso del governo italiano, ad ampliare i margini della comprensione e della fiducia internazionale. Con un obiettivo immediato: quello di evitare l'affievolimento dei segnali interpretabili positivamente che pur sono emersi negli ultimi tempi e di mirare al contrario ad un loro rafforzamento.

Un modo efficace cui Craxi avrebbe dato attenzione nel suo messaggio è quello tendente ad incoraggiare su ogni idea un utile confronto di posizioni ed un approfondimento delle rispettive valutazioni in modo da fare avanzare il processo negoziale. I suggerimenti che prospetta Craxi toccano — a quanto si apprende — non solo il problema degli esperimenti nucleari, ma anche misure pratiche e concrete, da sollecitare nei diversi fori negoziali, capaci di accrescere la fiducia e di dare nuovo impulso alle trattative di Ginevra ed al complessivo dialogo Est-Ovest.

(Ansa)

Il pm Marini «Catli parla come un fiume del caso Agca»

PARIGI — Il giudice Antonio Marini ha continuato ieri, per il quarto giorno consecutivo, l'interrogatorio del turco Abdullah Catli, indiciato di Mehmet Ali Agca come l'uomo che gli fornì il passaporto falso trovatogli in tasca il giorno dell'attentato a Giovanni Paolo II.

«*La situazione si è completamente sbloccata, sta parlando e di tutto, è un fiume*» ha detto il giudice Marini al termine di oltre dieci ore di interrogatorio. Il magistrato non ha voluto però fornire alcuna indicazione sul contenuto delle dichiarazioni del turco: Catli aveva detto tempo fa di essere in grado di portare in aula gli autori dell'attentato.

«*Verranno rese note al processo, ora non posso dire altro che sta parlando di tutto*» ha detto il giudice, dichiarando di essere molto soddisfatto. L'interrogatorio si concluderà probabilmente martedì, quando cioè il magistrato dovrà rientrare in Italia per tenere in aula alla ripresa del processo, il 18 mattina.

In un primo momento Catli, dicendosi disposto ad andare a Roma per un confronto con Agca e in grado di fornire la ricostruzione esatta dell'attentato con tanto di prove testimoniali, aveva detto al magistrato che avrebbe parlato solo al processo e solo se si fosse sentito al sicuro.

Il fatto che egli stia ora parlando come «*un fiume*» fa supporre che abbia già cominciato a fornire particolari precisi, se non sull'attentato, almeno sulle persone che vi sono coinvolte.

Incasso di 8 miliardi: raggiunto l'utile

Natta è soddisfatto della Festa a Ferrara

FERRARA — Tutto è pronto nella cittadella alle porte di Ferrara per la chiusura, con il discorso di Natta, della Festa nazionale dell'Unità. Alla vigilia dell'ultima giornata della *kermesse* di Ferrara, gli organizzatori sono apparsi piuttosto ottimisti sul risultati. Le cifre fornite in una conferenza stampa dal direttore Vittorio Campione sono positive: oltre due milioni di visitatori per un incasso, fino all'altro giorno, di otto miliardi. «*L'edizione Festa* — ha detto — *sta ammortizzando le spese e si avvia verso un ragionevole utile*».

Al termine di una giinkana tra ristoranti e mostre, dopo tante strette di mano e abbracci, Natta ieri è apparso piuttosto soddisfatto del lavoro degli organizzatori di questa «Festa: «*E' venuta bene*», ha detto ai giornalisti, aggiungendo di essere contrario a modificarne la formula: «*Io non sono per la politica-spettacolo, non bisogna esagerare. Questa è una grande festa, non bisogna però cambiarla in qualche altra cosa*».

Scarse le anticipazioni di Natta sul discorso di oggi e molto cauto il suo giudizio sul dibattito sviluppatosi nell'arena della Festa sul futuro del partito. Alla domanda su questo tema, Natta ha detto che il confronto interno c'è stato, «*ma anche questa* — ha aggiunto — *non credo sia una novità. Forse oggi si è più attenti a cogliere anche la dialettica reale che c'è nel pci.*

«*Oggi* — ha proseguito il segretario comunista — *vogliamo rendere più chiaro, più limpido tutto questo e vogliamo che la discussione e il dibattito nel corso del nostro partito sia più netta.*

r. i.

All'origine della crisi, il passaggio di un assessore dal psdi al psi

Si dimette la giunta del Friuli-Venezia Giulia Il psdi accusa gli alleati: volevano discriminarci

UDINE — Si è aperta la crisi alla Regione Friuli-Venezia Giulia. Il presidente della giunta, Adriano Biasutti, dc, ha annunciato le proprie dimissioni, e conseguentemente quelle dell'intera giunta, che saranno ufficializzate domani. La decisione è scaturita l'altra notte, al termine di un ennesimo tentativo compiuto dal segretario regionale della dc, Bruno Longo, di ricomporre la vertenza nata dal passaggio del socialdemocratico Carlo Vespasiano, assessore al commercio e turismo, nelle file del psi.

I socialdemocratici, con la defezione del loro esponente, non erano più rappresentati in giunta e avevano chiesto una «verifica politica», che tenesse conto delle loro esigenze. La conseguente trattativa portava a un accordo, sottoscritto il 4 settembre scorso dalle delegazioni dei nei partiti della maggioranza alla Regione (dc, psi, psdi, pri, pli e Unione slovena): i socialisti avrebbero ceduto la presidenza del Consiglio regionale al socialdemocratici, il neosocialista Vespasiano sarebbe rimasto assessore, e il psdi non avrebbe avuto esponenti in giunta. Ma la direzione del psdi non ratificava.

Nei giorni scorsi, al fine di scongiurare la crisi, il segretario regionale della dc aveva una nuova serie di consultazioni con i partiti della maggioranza per trovare una soluzione. L'altra sera, in un incontro protrattosi fino a tarda notte con i dirigenti del psi, Bruno Longo ha dovuto constatare l'impossibilità di raggiungere un accordo.

In Friuli «*si è tentata una squallida operazione contro il nostro partito: è fallita*», ha commentato il segretario della dc, Bruno Longo: «*Le dimissioni erano un atto dovuto e necessario per ricostituire il presidente, per ridare alla giunta un programma adeguato. La solidarietà della segreteria nazionale e del socialdemocratici friulani e il duro richiamo alle responsabilità dei vertici nazionali dei partiti alleati nella riconferma di Biasutti, hanno cominciato a produrre gli effetti desiderati*».

L'on. Mancini eletto sindaco di Cosenza

COSENZA — L'ex segretario nazionale del partito socialista, on. Giacomo Mancini, è stato eletto ieri sera sindaco di Cosenza, con i voti di dc, pci, psdi e psi (fin totale 39 su 49 votanti). In mattinata si era riunito il gruppo socialista, che l'ha candidato all'unanimità.

Giacomo Mancini, che è nato a Cosenza 69 anni fa, è deputato dal 1948 ed è stato ministro della Sanità, dei Lavori pubblici e della Cassa per il Mezzogiorno.

Savona: il pri in giunta con pci e psi

SAVONA — Il pri di Savona ha deciso di entrare a far parte, insieme a pci e psi, della giunta di sinistra il cui insediamento è all'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale fissata per lunedì 23 settembre.

La decisione, scaturita ieri al termine di una riunione di partito, ha provocato una spaccatura in seno al direttivo dei repubblicani savonesi: cinque membri si sono infatti dimessi in seguito a tale decisione.

Il Pm di Bari presenta ricorso in favore di Valpreda

BARI — Il sostituto procuratore generale di Bari Umberto Toscani, pm nel processo di secondo grado per la strage di piazza Fontana concluso il primo agosto scorso, ha presentato ricorso anche contro la sentenza con la quale i giudici hanno assolto per insufficienza di prove Pietro Valpreda dalla strage del 12 dicembre '69 alla «Banca Nazionale dell'Agricoltura» di Milano.

I motivi del ricorso si potranno conoscere solo dopo che verrà depositata la motivazione della sentenza, tuttavia il dott. Toscani, interpellato al riguardo, ha detto di non aver mutato idea sulla posizione processuale di Valpreda.

Nella requisitoria egli chiese per l'anarchico l'assoluzione «per non aver commesso il fatto» da tutti i reati del quali era imputato. Il ricorso rappresenterebbe quindi, secondo tale impostazione, uno dei rari casi nei quali la procura generale ricorre in favore e non contro l'imputato.

Agente ferito da rapinatore

AVERSA — Un agente di polizia è stato ferito in modo non grave ad una mano da un giovane durante un tentativo di rapina in un bar alla periferia di Casaluce, nel Casertano.

L'agente di polizia si trovava all'interno del locale, quando sono entrati tre giovani a vino scoperto, armati di pistole e fucili a canne mozze, i quali hanno intimato ai presenti di consegnare denaro ed oggetti d'oro.

L'agente — che era in borghese — ha reagito, lanciandosi contro uno dei giovani rapinatori, il quale lo ha ferito con un colpo sparato dal fucile a canne mozze di cui era armato. I tre rapinatori, sorpresi dalla reazione dell'agente, sono fuggiti subito dopo.

A Firenze gli inquirenti temono che il folle possa colpire ancora

Divisi i giudici sulla proposta di una «taglia» per il maniaco

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Un assassino che non si trova, una pistola che non si trova, un coltello che non si trova, un testimone che non si trova, un indizio, quale che sia, che non si trova. E tutto questo dopo sedici omicidi. Così, ora dopo ora, sembra sfumare la fiducia, già tenue, che ha sorretto gl'inquirenti dopo l'assassinio dei turisti francesi Nadine Mauriot e Jean Kravechvili e, qui a Firenze, si parla apertamente di sfida del maniaco.

Per tre ore, ieri mattina, i sostituti procuratori Piero Luigi Vigna, Francesco Fleury e Paolo Canessa hanno setacciato la radura accanto a via degli Scopeti, presso San Casciano, dove, nella notte fra domenica e lunedì, si è scatenata la furia omicida del folle. Hanno cercato d'individuare la via di fuga, ne hanno trovate «*almeno quattro*», che è come dire nessuna. Altri spunti per sviluppare l'indagine non sono emersi.

Fioccano i suggerimenti e, l'altra sera, in una riunione in prefettura, si è chiesto aiuto a guardacaccia e guardapesca perché usino il loro intuito per individuare i «sospetti». Ed è stata avanzata anche la proposta di offrire un compenso a chi dia informazioni che portino alla cattura del pazzo assassino. C'è chi spera in un testimone «*che se a che per qualche motivo non ha finora parlato*».

Dice il dott. Vigna: «*Ci sono ragionevoli dubbi per ritenere che questo qualcuno esista*». Ha aggiunto: «*La proposta di dare i soldi è mia, ma non ho parlato di una taglia. Chi si presenterà sarà certo dell'anonimato. Tre i possibili motivi del silenzio: perché chi non parla è un familiare o un amico stretto, perché è vincolato dal segreto professionale o di ministero religioso, perché ha paura. Se è un familiare, speriamo ci ripensi, se è legato dal segreto professionale o dal ministero, speriamo che superi questo nodo morale, nel terzo caso una soluzione razionale potrebbe essere possibile perché tutto dovrebbe finire una volta preso il soggetto, anche se chi non ha parlato forse l'ha fatto perché teme ritorsioni da parte della famiglia. L'incentivo di una ricompensa, già diffuso in casi analoghi in altri Paesi, potrebbe incidere. La corresponsione del denaro potrebbe anche essere legata a un termine preciso: chi sa dovrebbe farsi avanti entro un certo periodo, altrimenti sfumerebbe il diritto al compenso. E poi, perché non provare?*».

Molte obiezioni vengono mosse all'idea. Si chiedeva ieri mattina un altro giudice: «*Chi può stabilire la quantità di denaro necessaria per rendere accettabile l'offerta? E questo tempo occorrerà prima che la cosa diventi concreta? E com'è possibile che una persona che fino ad oggi ha gelosamente custodito un segreto così terribile, d'improvviso si faccia commuovere da un assegno ancorché cospicuo?*».

Ora in passato l'idea di una taglia era stata accantonata e si sottolineano come davvero poco numerosi siano i precedenti nel nostro Paese. Ieri quando a un inquirente è stato chiesto se fosse d'accordo con un'iniziativa del genere ha risposto con un secco «no».

Ma idee efficaci per arrivare all'individuazione del maniaco non sembrano esservene molte. L'iniziativa del compianto potrebbe risultare comunque utile per ridurre il numero degli anonimi che in buona fede o, peggio, per capriccio, forniscono indicazioni prive di fondamento. Finora sono 300 gli ignari cittadini accusati dagli anonimi.

Si controlla tutto, con attenzione, con minuzia, ma, osserva il sostituto procuratore Paolo Canessa, «*almeno una strada per arrivare all'omicida è praticamente sbarrata, quella della pistola. All'epoca del primo duplice delitto, quello del 1968, la Beretta calibro 22 costava 6000 lire e nel paese era venduta liberamente nei negozi di caccia e pesca*».

Su un furgone, all'alba di ieri, sono partite per Audincourt, zona di Besançon, al confine tra Francia e Svizzera, le salme dei due turisti trucidati. Le famiglie hanno incaricato l'avvocato Luca Santoni la costituzione di parte civile. Il legale, «*specialista in criminologia clinica*», è stato patrono anche delle famiglie degli uccisi nel 1974 a Borgo San Lorenzo, e lo scorso anno a Vicchio. Dice: «*Ci deve essere un movente in questa storia, qualcosa di lontanissimo nel tempo che ha traumatizzato l'assassino il quale ripete ogni volta una sua rappresentazione, compie una specie di cerazione a ripetere. Cerchiamo di individuare quella causa prima, se ci riuscremo sarà un gran passo in avanti. Dopo 17 anni, non ci si può affidare al guardacaccia soltanto*».

Domani verranno affidate ufficialmente la perizia balistica, quella ematologica e quella criminologica dalla quale si spera di avere un quadro attendibile sulle evoluzioni e il comportamento del maniaco. Ci sono servizi di prevenzione nelle colline e nei boschi attorno alla città. La tensione è grande. Qualcuno, fra gli inquirenti, ricordava come il maniaco non abbia mai colpito a intervalli brevi, ma, sottolineava pure, il rischio che questa volta voglia dimostrare, e al più presto, la sua «abilità».

Vincenzo Tessandori

Uccise due coniugi nell'Illinois

Killer americano in carcere a Roma

ROMA — L'americano Walther Lama Otis, di 27 anni, ricercato con mandato di cattura federale per aver sequestrato e ucciso due coniugi, George e Raquel Malgram, un mese e mezzo fa nello Stato dell'Illinois, è stato arrestato dalla Mobile la scorsa notte in un albergo romano.

Walther Lame Otis è nato a Juliet e viveva a Cook Village, un'altra cittadina dell'Illinois dove faceva il camionista. E' sposato con una giapponese che vive a Tokyo con i due figli nati dal loro matrimonio.

Nel 1981 Lame Otis era stato condannato a otto anni di reclusione per sequestro di persona e stupro. Era uscito verso la fine del 1984 (forse dopo aver pagato una cauzione), ma nella primavera di quest'anno aveva sequestrato e stuprato un'altra donna, minacciandola con un fucile da caccia e un coltello. Dalla polizia americana era considerato irreperibile.

Ricercato per i due omicidi, era stato segnalato in Italia dall'Interpol nella prima settimana di agosto. Era andato a Milano, Palermo e Roma.

Walther Lame Otis, massiccio e alto un metro e 90 e di cento chili, si è fatto ammanettare senza opporre resistenza.

CATANIA — Giuseppe Patanè, di 51 anni, gestore di un distributore di benzina Agip, è stato ucciso a Gravina presso Catania, poco dopo le 20, a colpi di pistola durante una rapina compiuta da quattro giovani.

Una importante sentenza della corte di Cassazione

I furti negli appartamenti e la validità delle polizze

Se un appartamento è munito di robuste serrande, e la polizza di assicurazioni parla dei «mezzi di difesa» e delle «misure di sicurezza» che cosa succede quando un ladro riesce ad infilarsi da una finestra aperta, magari di giorno, mentre qualcuno è in casa? L'assicurazione deve o no pagare il danno subito?

Il caso è avvenuto veramente e la causa è finita in Cassazione dopo che la corte d'appello di Torino aveva dato ragione alla Compagnia: le misure di sicurezza indicate in polizza (come di solito avviene, soprattutto quando si tratta di ville, piani rialzati, attici e simili) non sono in funzione, quindi nessun risarcimento.

La Suprema corte, invece, ha annullato la sentenza torinese affermando che i contratti di assicurazione vanno interpretati non alla lettera, ma col buonsenso. Una clausola del genere comporta certamente l'obbligo di servirsi dei mezzi di chiusura quando l'alloggio è lasciato vuoto perché, altrimenti, non avrebbe alcun senso nemmeno di esser inserito nella polizza.

Così non è però quando nell'alloggio o nella villa è presente qualcuno: il proprietario, un familiare o un domestico. In caso contrario, per poter essere tutelati da eventuali furti, si dovrebbe vivere perennemente in un *Bunker* o in una camera blindata, con le luci e l'aria condizionata.

La sentenza però, a nostro parere, va molto al di là del caso concreto per aver riaffermato proprio un principio di buonsenso che del resto è espressamente richiamato dal Codice Civile: tutti i contratti, ed a maggior ragione le polizze di assicurazione (che sono predisposte a stampa dai contraenti più «forti», cioè dalla Compagnia) vanno interpretati cercando, al di là della lettera, la comune volontà di coloro che li hanno firmati, scartando soluzioni formalistiche che finiscono col creare un'ingiustizia sostanziale.

Altri esempi non mancherebbero, restando nel campo assicurativo, anche se bisogna riconoscere che, almeno da parte di talune società e per certe polizze molte clausole suscitano e stampate in caratteri minuscoli, stanno lasciando il posto a indicazioni più chiare. Le «trappole» continuano, però, ad esserci ma, quanto meno, l'assicurato deve contare sul fatto che i giudici si porranno, per quanto possibile, nei suoi panni quando si tratta di interpretare le polizze. Ma quante sono le vittime dopete ad imbarcarsi in anni di cause per avere giustizia? L'inserimento di chiare regole di polizza eviterebbe, se non altro, i tempi lunghi per essere risarciti.

Giuseppe Alberti

Stato civile di Torino

13 SETTEMBRE 1985

Bonanno Riccardo; Peretti Laura; Trabucco Maurizio; Alec Floriana; Rita; Mangiantini Alberto; Cerenzia Simona; Lualdi Nicoletta; Bezdel Susan; Gobbi Tiziana; Giacoone Matteo; Pacinesse Fabio; Paparella Federico; Basel Marco; Airpuil Ramona; Beldano Francesco; Mantoan Fulvio; Lettica Stefano; Cerasale Fabio; Murano Sara; Perill Alessio Luigi; Tedaro Rocco; Russo Gian Francesco; Catalano Carmelo; Argiolo Ilaria; Airola Giacomo; Pierdomenico Nicolò; Squarcina Lorenzo; Menese Michele; Bartolotta Naomi; Finotello Paola; Gario Rita; Gerre Giuseppe; Ricelli Stefano; Plazza Alessandro; Pentone Sara; Pantane Andrea; Contin Stefano; Rulmenti Federica; Napolitano Roberto; Nagodi Giorgio; Di Stefano Roberto; Ruffino Alessandro.

MORTI — Macchiarosa Maria v. Sottile, di anni 71, casa e Valguarnera, residente in corso R. Margherita 75, pens.; Vellano Cristina v. Bisoglio, a 86, Camino, v. Carlova 18, pens.; Costa Mariannna, a. 81, S. Arsenio, v. Rosta 2, pens.; Luce Angiola v. Oriella, a. 92, Cerignola, v. Borgaretta 15, pens.; Dalla Antonietta v. Vinci, a. 87, Samatzai, v. Centallo 62/23, pens.; Cantalupo Emanuele v. Cerruti, a. 46, Formia, v. Buriasco 20, casa; Ricci Antonio, a. 72, Cosena, v. Isaigio 56, pens.; Moreo Pasquale, a. 80, Orbanova, v. Nizza 53-B, pens.; Capoce Saverio, a. 77, Piceno, v. Ormea 8, pens.; Bertoglio Olimpia v. Dispenza, a. 82, Chieri, v. Pracostino 3, pens.

Nascite di ieri ospedale: Barbera Riccardo, a 80, Collegno, pens.; De Marchi Marco, a. 23, Torre Pellice, studente; Spigo Giacomo, a. 76, Savigliano, pens.; Baracco Assunta Angela, a. 86, Moncalieri, pens.; Pelate Giovanna v.; Cavallero, a. 69, Nardo di Pace, casa.; Reatto Pompea, a. 79, Troia, pens.; Bonello Bruno, a. 53, Alice Superiore, operaio; Pini Turiddo, a. 67, Dalgità, pens.; Cerutti Mario, a. 59, Vogogna, artigiano; Albergati Silvio, a. 66, Sirasella, pens.; Sardano Eleonora, a. 3, Torino, infante; Flora Mario, a. 67, Grugliasco, operaio; Curfine Stefano, a. 79, Fubine, pens.

Nati 42 - Morti 23

(Segue da pagina 5)

E' mancato il

N. H.

Namik Ressuli

Prof. Ordinario dell'Università di Roma

La famiglia lo comunica con profondo dolore. Un particolare ringraziamento al professore Gorgerino per la premurosa assistenza. Funerali lunedì ore 8,15 Ospedale «Martini» via Tofane.

— Torino, 13 settembre 1985.

Pilli e Lorenza, Tilli e Nika ricordano con affetto nonno NAMIK.

Jean-Louis Dumeu e i collaboratori tutti della Hom partecipano al lutto che ha colpito il dottor Sulo Resuli.

Bruno e Guglielmina Furella partecipano al dolore di Sulo e Donja Resuli.

Armando Testa, Lidia de Barberis, Francesco de Barberis, Eugenio Bona, Antonio Grimaldi, Della Castelletti e tutti gli altri collaboratori dell'Agenzia Testa partecipano al lutto del dr. Sulo Resuli per la perdita del padre

prof. Namik Ressuli

— Torino, 13 settembre 1985.

Giuseppina Fida Carlo Livetrere Giorgio Alberto Biasci e famiglie prendono parte al dolore della famiglia Ressuli.

Horst Blaskian e Daniela Greco e tutti i collaboratori della Publitra partecipano al grave lutto del dott. Sulo Resuli per la perdita del padre

Namik Ressuli

— Milano, 15 settembre 1985.

Le Mc Cann Ericksen Italiana si associa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Namik Ressuli

— Milano, 13 settembre 1985.

L'Oreal Italiana partecipa commossa al lutto del dott. Sulo Resuli, dirigente della Società

Aldo Giordano e la Beltrame & Giordano 1882 partecipano al lutto del dott. Sulo Resuli per la scomparsa del padre NAMIK.

I Condomini di via XX Settembre 3 partecipano al lutto del dr. Resuli.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Bonglovanni

Andano Bari

Lo annunciano i figli Franco e Valeria, la nuora Aurora, le nipotine Roberta e Nella, parenti tutti. Funerali ore 11 del 17 settembre, cimitero Torino Nord (c.so Novara).

— Rodello, 14 settembre 1985.

E' mancato

Giovanni Luchini

Lo piangono la moglie, figlio, madre, nipote e parenti tutti. Funerali avranno luogo domani alle ore 10,15 parrocchia Beata Assunta (Lingotto). Non fiori, offerte (Ricerca Cancro). Le presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 15 settembre 1985.

E' mancata

Carolina Brunello ved. Alberti

madre esemplare

di anni 93

Lo annunciano con infinito dolore figli nipoti e parenti tutti. I funerali lunedì mattina ore 8,30 partendo dalla Molinetta, via Santena 5.

— Torino, corso Dante 123, 14 settembre 1985.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Wanda Elena Filanoti ved. Manenti

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, nuora, generi, nipoti parenti tutti. Funerali: ore 10,15 martedì 17 settembre Ospedale Molinette (via Santena).

— Torino, 14 settembre 1985.

RINGRAZIAMENTI

Papà e mamma di

Enrico Barosso

nell'impossibilità di giungere a tutti personalmente, sentitamente ringraziano quanti si sono uniti al loro dolore con preghiere, scritti, fiori, preghiere e parole di conforto. Un grazie ai condomini ed inquilini di corso Regina Margherita 255-259-260, di via Cibrario 43, di via Principessa Clotilde 87 e all'associazione Commercianti di via Cibrario. Un ringraziamento affettuoso agli amici e ex compagni di scuola ed Enrico. La S. Messa di Trigesima verrà celebrata il 13 ottobre ore 10,30 parrocchia Visitazione (via Spoleto 12).

— Torino, 15 settembre 1985.

La famiglia del compianto

comm.

Pasquarlo Scavarda

nell'impossibilità di farlo personalmente e singolarmente, commossa per la grande dimostrazione di stima ed affetto tributatagli, ringrazia di cuore tutti coloro che con preghiere, scritti ed opere di bene hanno preso parte al suo dolore.

— Ivrea, 15 settembre 1985.

La famiglia Bussone ringrazia quanti hanno partecipato al dolore per la scomparsa del caro

Domenico

— Torino, 15 settembre 1985.

La famiglia De Marchi profondamente commossa ringrazia tutti coloro che hanno partecipato alla sua grande dolore per la perdita del caro

Marco

— Luserna S. Giovanni, 15 settembre 1985.

ANNIVERSARI

Cesare Massa

La Messa di trigesima verrà celebrata lunedì 16 settembre alle ore 18,45 nella chiesa di S. Giuseppe in via Santa Teresa.

— Torino, 11 settembre 1985.

1975 1985

Rita Carlo Garis

Ricordati con immutato affetto e tanto rimpianto. Messa di suffragio giovedì 19 settembre ore 7,30 nella parrocchia di San Bartolomeo in Vinovo.

1984 1985

Giuseppina Birolo Viano

La famiglia la ricorda con immutato affetto. S. Messa parrocchie S. Giulio d'Orta, corso Cadore 16 settembre ore 18,30.

1954 1985

don Giovanni Barella (don Be)

Familiari ed amici lo ricordano nella preghiera. Messa 16 settembre ore 18, istituto Santo Natale, corso Francia 164.

1979 1985

Giovanna Musso nata Peglia

Ricordata con infinito rimpianto.

1972 1985

Domenica Crivello-Catena

Ricordata con immutato affetto.

1985 1985

Giovanni Gastaldo

Affettuosamente.

1984 1985

Costanzo Anselmo

Con immutato affetto lo ricordano familiari, parenti e amici. Santa Messa 19 settembre, ore 9,30, nella chiesa San Francesco, Moncalieri.